



Crescere come famiglia: il vangelo della domenica in chiave familiare

Vi mandiamo questo spunto per il dialogo di coppia a casa. Trovate un momento solo per voi.

Per la serata di sabato: Ore 18.00 S.Messa - riascolteremo questo vangelo

Ore 19.00 in oratorio: video di lancio; il don riprende la traccia; dialogo di coppia; condivisione in piccolo gruppo di quanto emerso in coppia.

19.50 Preghiera con i bambini e i ragazzi, Ore 20.00 cena fraterna.

8 novembre 2025 - Dedicazione della Basilica Lateranense

Introduzione alla festa

Un modo per riconoscere a Dio gloria e onore è "dedicargli" un luogo. Oggi si festeggia la basilica Romana di San Giovanni in Laterano. È la chiesa Cattedrale di Roma e considerata la Chiesa Madre di tutte. È interessante che proprio per questa festa la Chiesa scelga di proclamare liturgicamente il brano della "purificazione del tempio" da parte di Gesù. Gesto non vuole che il tempio sia profanato e pronuncia queste parole: «"Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere" ... Egli parlava del tempio del suo corpo». Ecco la grande rivelazione: ormai la dimora di Dio non si trova più nel tempio di Gerusalemme – né in alcun altro luogo "sacro" –, ma il corpo di Gesù è la vera dimora di Dio. Dio è presente ovunque, ma c'è un luogo in cui Egli abita in modo unico e speciale: se nell'antica economia tale luogo era il tempio di Gerusalemme, ora è Gesù, dimora del Dio invisibile.

Allora questo ci può fare riflettere: c'è un "luogo" in cui Dio ha deciso di abitare, è insieme a voi, coppie, nel sacramento del matrimonio, piccole chiese. Come va nel vostro tempio?

Preghiera per iniziare

Dio nostro Padre,
manda su di noi il tuo Spirito Santo
perché spenga il rumore
delle nostre parole,
faccia regnare il silenzio dell'ascolto
e accompagni la tua Parola
dai nostri orecchi fino al nostro cuore,
dal nostro cuore al cuore dell'altro:
così incontreremo Gesù Cristo
e conosceremo il suo amore.
Egli vive e regna
ora e nei secoli dei secoli.Amen.

Il Vangelo della domenica (Gv 2, 13-22)

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme.

Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete.

Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!».

I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Commento:

Un quarto di secolo, e gli sembrava ieri, quando suo padre era entrato, solenne e severo in camera sua, alcuni fogli stropicciati in una mano e la voce dura delle grandi occasioni: «Questa porcheria in casa mia non la voglio! Qui tua nonna - aveva aggiunto addolcendo un poco il tono - recitava il rosario tutti i giorni». Non c'era stato bisogno di altre spiegazioni: quei fogliacci porno nascosti sotto il materasso e passati dalle mani della madre a quelle del padre gli erano sembrati una vera dissacrazione, la profanazione di un territorio che il raccoglimento della preghiera aveva reso sacro. Ma il Luigi adolescente di un tempo ora si trovava davanti a qualcosa di meno «stropicciabile» di quei fogliacci: aveva colto il figlio visitare certi siti Internet.

Provò la stessa indignazione di suo padre. Ma era sufficiente, con questo figlio cibernavigatore, alzare il tono della voce?

Luigi si trovò a comprendere non solo l'indignazione di suo padre, ma la passione-zelo divorante di Gesù. Come racconta l'evangelista Giovanni, Gesù sale a Gerusalemme per celebrare la Pasqua ebraica e pregare nel Tempio e lo trova invaso da **profanatori di ogni genere** che vendono, comprano, cambiano denaro; usano cioè il territorio del Tempio per i loro privati guadagni, in una parola, i loro **idoli**. Se li avesse interrogati, ciascuno avrebbe avuto le sue brave ragioni dietro cui nascondersi, ciascuno dimenticandosi della vera «ragione» del Tempio. La reazione di Gesù è fortissima, ma assolutamente calma, tant'è che egli - precisa il vangelo - si fabbricò «una sferza di cordicelle»; il suo non è un gesto inconsulto, un gesto da arrabbiato (lo sappiamo noi genitori che i nostri gesti in preda a rabbia isterica non depongono a favore nostro, né dei figli!) ma un gesto profetico di tale suggestione che gli ostili giudei presenti sono costretti a lasciare

accadere, perché ne sono quasi soggiogati. Gesù ha il coraggio di proclamare ad alta voce (e sarà uno dei motivi per cui pagherà con la vita!) che **quella è la casa del Padre suo**. Egli si rivela Figlio che ha a cuore in modo esclusivo la volontà del Padre. I giudei, allora, vogliono che renda conto di quel gesto profetico e gli chiedono chi l'ha autorizzato. Gesù dà una duplice, stupefacente risposta: «Se continuate nei vostri peccati, distruggerete il Tempio; (in effetti Giovanni scrive dopo il 70 d.C., anno della distruzione del Tempio) ma io lo ricostruirò in tre giorni». Queste parole sono un vero e proprio «condensato»: Gesù dice che **il tempio vero e definitivo è la sua stessa Persona** che essi tenteranno di annientare, ma che Egli ha il potere di ricostruire. E così, come i discepoli, ci troviamo di fronte ad un significato che non ci aspettavamo: il Tempio di pietra, il territorio sacro, è solo una *figura* della Presenza. Nel tempio Dio abita simbolicamente, mentre nel corpo di Gesù, e con Lui di tutti i cristiani, il Padre abita realmente.

Tutto questo vorrebbe dire Luigi al figlio «navigatore»: non solo che **il territorio della sua casa è consacrato dal matrimonio di padre e madre**, ma che è **proprio il «corpo» del figlio ad essere profanato** dai mercanti dello pseudopiacere e dagli incantatori che cambiano le monete buone dei suoi desideri in cattive monete che promettono illusoria felicità. E probabile che non sia sufficiente alzare il tono di voce (men che meno promuovere minacce isteriche); occorre invece che padre e madre e tutti coloro che abitano insieme si chiedano **di quale rispetto per i loro «corpi», per il loro territorio, per la relazione reciproca essi danno testimonianza**.

Ma ciò che urge è parlare, non passare sotto silenzio, non chiudere gli occhi. E chiedere a Gesù di irrompere ancora con la sua «sferza di cordicelle».

adattato da Gillini-Zattoni, Interno Familiare

Invito alla riflessione personale:

- Ci sono cose che - se qualcuno ce le tocca - ci arrabbiamo? Sono “idoli” o è qualcosa di veramente “sacro”?
- Quando mi ricordo che noi due, sposi, famiglia, siamo tempio di Dio? In quali occasioni mi è capitato ultimamente?
- Mi rendo conto a volte di profanare questo tempio che è la coppia/famiglia? Di “usarlo” per i miei interessi?

In coppia:

- Ditevi quando vi è capitato sentire che era a rischio la zona sacra che siete voi come coppia-famiglia? Avete “alzato la voce” per difenderla? Siete riusciti a farlo bene o avete perso le staffe?
- Raccontatevi quando avete percepito tra voi la cura buona, e il rispetto per il tempio di Dio che siete: un gesto, una attenzione, uno sguardo...

In gruppo (e per la coppia all'incontro in comunità):

- Raccontate un momento dove vi sembra di aver dato o ricevuto qualcosa di bello in questo periodo? (*o vissuto il vangelo, incontrato Gesù*).
- Cosa ci sta dicendo il Signore con il vangelo di oggi?
- Ci sembra di riuscire a dirci-parlarci, ogni tanto, della bellezza del Tempio di Dio che siamo e di cosa può profanarlo?

Preghiera per la famiglia

I cieli e i cieli dei cieli, tutta la terra senza confini,
le stelle e il mare, il giorno e la notte non possono contenerti, o Signore!

Tu sei il Dio che libera i venti.

Tu sei il Dio del roveto che non si consuma.

Tu liberi e salvi: niente ti trattiene!

Anche il mare in tempesta ti obbedisce.

Tu hai voluto abitare con noi, in templi di pietra fatti dall'uomo,
perché noi, piccoli e poveri,

abbiamo bisogno di sentirti vicino in luoghi fatti a nostra misura.

Ma tu ci dici che non basta la pietra, né i suoi splendori ti fanno piacere;
vuoi il nostro cuore per inspirarvi per sempre un cuore che canta l'amore.

Non solo: tu vuoi abitare tra noi, quando siamo uniti nel tuo nome,
e tra tutte le cattedrali, hai fatto di te l'immagine più bella e vera:

l'amore tra lo sposo e la sposa.

Vieni in noi Signore Dio, vieni in noi;
Spirito santificatore vieni, e rendici pietre vive per te. Amen